

MONOGRAFIE

DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA

DI ATENE E DELLE MISSIONI

ITALIANE IN ORIENTE

XXVI

CAMIRO I

ISABELLA BOSSOLINO

LE NECROPOLI GEOMETRICHE (940-690 A.C.).

SCAVI ITALIANI 1928-1933

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2018

MONOGRAFIE

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

XXVI

CAMIRO I

ISABELLA BOSSOLINO

LE NECROPOLI GEOMETRICHE (940-690 A.C.).

SCAVI ITALIANI 1928-1933

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2018

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, Università degli Studi Roma Tre

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Niccolò Cecconi, Università degli Studi di Perugia

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Pisa

TRADUZIONI

Ilaria Symiakaki, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Le Monografie sono sottoposte a valutazione del comitato scientifico-editoriale e approvate da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

© Copyright 2018

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 1970-6146 (cartaceo)

ISBN 978-960-9559-11-9

Roma-Atene, aprile 2018

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

Prefazione, di Emanuele Papi	7
Introduzione	9
1. Breve storia delle ricerche e degli studi	11
2. Cenni di topografia delle necropoli	15
3. Descrizione delle tombe e dei loro corredi	17
Avvertenze	17
4. Rassegna morfologica dei materiali	31
Premessa	31
4.1 Criteri di classificazione	31
4.2 Vasellame ceramico	32
4.2.1 Osservazioni macroscopiche sulle argille	32
4.2.2 Forme chiuse	33
4.2.3 Forme aperte	41
4.3 Armi	47
4.4 Figurine fittili	48
4.5 Oggetti di ornamento personale	49
4.6 Pesi fittili	51
5. Inquadramento cronologico dei contesti tombali	53
5.1 Tardo Protogeometrico e transizione al Geometrico Antico (940-900 a.C.)	54
5.2 Geometrico Antico (900-850 a.C.)	55
5.3 Medio Geometrico II (800-745 a.C.)	55
5.4 Tardo Geometrico I (745-720 a.C.)	56
5.5 Tardo Geometrico II (720-690 a.C.)	57
5.6 Contesti non affidabili	58
6. Inquadramento tipologico dei contesti tombali	61
6.1 La tipologia delle tombe	62
6.1.1 Inumazioni	62
6.1.2 Cremazioni	66
7. Brevi considerazioni sullo sviluppo diacronico delle necropoli	71
8. Alcune riflessioni sui corredi e sulle strategie di rappresentazione	77
8.1 Premessa metodologica	77
8.2 Distinzioni orizzontali	78
8.2.1 Sepolture infantili	78
8.2.2 Distinzioni di genere	82
8.3 Disposizione degli oggetti di corredo	84
8.4 Distinzioni verticali	85
8.4.1 Le tombe con vasi dell'età del Bronzo e diademi aurei	85
Conclusioni	91
Tabelle di presenza	97
Indice generale	103
Bibliografia	105
Περίληψη	115
Abstract	117
Avvertenze	121
Tavole	

PREFAZIONE

EMANUELE PAPI

Uno dei compiti della Scuola Archeologica Italiana di Atene è la pubblicazione sistematica e integrale di scavi, monumenti e reperti relativi alle ricerche svolte a Creta dal 1884 e organizzate dalla SAIA a partire dalla sua fondazione (1909) agli anni più recenti. Nel programma delle edizioni rientrano anche gli scavi nel Dodecaneso durante l'occupazione militare italiana (1912-1945), in accordo con l'Eforia Archeologica di Rodi. La scelta di comprendere nelle pubblicazioni l'archeologia del Dodecaneso non è casuale né indebita. La Scuola di Atene e le istituzioni per le Antichità di Rodi furono due vasi comunicanti (ad Atene si conservano anche numerose e importanti documenti di archivio).

La SAIA era stata fondata tre anni prima dell'occupazione di Rodi. Federico Halbherr, *genius loci* della Scuola e delle imprese archeologiche italiane in Oriente e in Libia, si raccomandava con il primo direttore – Luigi Pernier – di scegliere e formare audaci archeologi, preferibilmente di sesso maschile, da inviare nel Dodecaneso, per aprire scavi e fare ricognizioni utili anche ai militari e agli amministratori civili. In 110 anni, dal 1909 al 2019, la Scuola ha accolto 436 allievi, 224 maschi e 212 femmine. Dal 1910 al 1940 le allieve furono un quarto del totale (22 su 86), certamente anche per le scelte dei direttori, per formare giovani pionieri (molti dei quali saranno anche di inossidabile fede fascista), che vennero mandati a gestire i servizi delle antichità delle colonie e dei possedimenti italiani. Tutti gli archeologi di Rodi erano passati prima da Atene. Giangiacomo Porro, da allievo, nel 1912 accompagnò Giuseppe Gerola per ripetere nelle Sporadi gli studi sui monumenti veneziani di Creta. L'anno dopo, Porro con Gaspare Oliverio e Biagio Pace scavarono a Camiro e Jaliso. Nel 1913 a Maiuri (allievo nel 1910) fu affidata la gestione dell'archeologia a Rodi che diresse fino al 1924. Pernier (e soprattutto Halbherr nell'ombra) sovrintendevano a tutte le attività e alle scelte, anche in accordo con i militari e gli intendenti civili e con i Ministeri di Roma. L'*Annuario* fu anche la voce dei ricercatori nell'Egeo orientale sotto occupazione italiana. Per Halbherr Rodi doveva diventare «un centro di irradiazione delle imprese italiane nell'Egeo e in Asia Minore» (anche in vista di un'invasione della Turchia). I territori occupati dall'Italia «un posto preminente nella gara di cultura che non mancherà di ingaggiarsi anche nelle Sporadi meridionali» alla ricerca di «quella egemonia nel campo degli studi delle antichità che a noi tanto importa» (Gerola). Halbherr ebbe anche toni più spicci «le missioni scientifiche rialzano di più il nostro nome all'estero e contribuiscono più al nostro primato che la fondazione degli asili infantili».

Alessandro Della Seta, direttore dal 1919 al 1939 continuò a ispirare e indirizzare le attività attraverso le sue strette relazioni con il governatore Mario Lago, fino all'arrivo nel 1936 di Cesare Maria De Vecchi conte di Val Cismon, che impose un dominio autocratico. Giulio Jacopi (allievo della SAIA nel 1922/23) fu il primo direttore del FERT, l'Istituto fondato nel 1927 per promuovere studi e ricerche e per formare giovani archeologi e architetti (anche con il veto di candidature femminili), soprintendente dal '29 al '33. Dal 1934 la direzione passò a Luciano Laurenzi (allievo della Scuola nel 1925/27), seguito da Luigi Morricone (allievo nel 1931), cui spettò anche il compito delle consegne alle autorità greche dopo l'indipendenza.

La *Monografia XXVI* di Isabella Bossolino è una nuova pubblicazione delle necropoli geometriche di Camiro (X-VII secolo a.C.), scavate dal 1928 al 1933 da Giulio Jacopi, edite con straordinaria rapidità e orgogliosa «prontezza fascista» (parole di Jacopi) nei volumi IV e VI/VII di *Clara Rhodos* (1931 e 1932/33). Questo libro inizia la nuova serie delle edizioni sul Dodecaneso ed è il risultato del brillante curriculum dell'Autrice, borsista della Scuola di Specializzazione ad Atene nel 2014 e 2015, dove ha elaborato la tesi che in questo volume viene pubblicata. Lo studio della necropoli arcaica della città sta proseguendo nel quadro del Dottorato all'Università di Pavia, insieme alla nuova edizione di contesti di Jaliso, della necropoli e dell'importante e straordinaria stipe, condotta da altri studiosi. A più da ottanta anni dalle prime edizioni, un nuovo catalogo e un nuovo studio si sono resi necessari per le metodologie di indagine attuali e per creare nuove informazioni e analisi secondo le prospettive storiografiche di oggi.

ΠΕΡΙΛΗΨΗ

Η εργασία αυτή προέκυψε από την ανάγκη μιας επανεξέτασης και μιας νέας μελέτης των πρωτογεωμετρικών και γεωμετρικών συνόλων που ανασκάφηκαν από τον Giulio Jacopi και από την αποστολή που διεύθυνε ο ίδιος την περίοδο 1928-1933 στον χώρο της Καμίρου, στη δυτική ακτή της Ρόδου. Κάποιες ανασκαφικές εκθέσεις δημοσιεύτηκαν στους τόμους IV και VI-VII της σειράς *Clana Rhodos*. Παρόλα αυτά, ο προκαταρκτικός χαρακτήρας της δημοσίευσης του ανασκαφέα, η μεγάλη πρόοδος των ερευνητών σχετικά με τις λεγόμενες «Dark Ages» και η πρόσφατη προσοχή που δίδεται στις ταφές και στις επιτάφιας τελετουργίες από την πλευρά της στρουκτουραλιστικής και μεταδιαδικαστικής αρχαιολογίας είναι οι κύριες αιτίες που κατέστησαν τη συγκεκριμένη μελέτη απαραίτητη.

Το βιβλίο αυτό χωρίζεται σε τρεις τομείς, που αντιστοιχούν σε συγκεκριμένες προβληματικές έρευνας. Μετά από μια σύντομη περιγραφή του ιστορικού πλαισίου, στο οποίο έλαβαν χώρα οι ιταλικές ανασκαφές, και της τοπογραφίας, παρουσιάζεται ένας πλήρης κατάλογος των ταφών και των κτερισμάτων, για να τεκμηριωθεί το υλικό που είχε βρεθεί κατά τη διάρκεια των ανασκαφών και εκείνων που φυλάσσονται σήμερα στο Αρχαιολογικό Μουσείο της Ρόδου, αναδεικνύοντας και διαλύοντας τη σύγχυση των παλαιών δημοσιεύσεων σχετικά με τους αριθμούς ευρετηρίου. Τα επόμενα κεφάλαια αναλύουν το υλικό που προέρχεται από τους τάφους της Καμίρου σε μια χρονολογική και τυπολογική προοπτική, στην προσπάθεια να καθοριστεί το πλαίσιο του υλικού πολιτισμού της Καμίρου, οι παραγωγές του και οι σχέσεις ανταλλαγής στη Μεσόγειο.

Ένας δεύτερος τομέας αφιερώνεται στα ευρεθέντα σύνολα, στους τάφους δηλαδή που ανέσκαψε ο Giulio Jacopi. Προχωρώ έτσι στην ανάλυση της τυπολογίας των τάφων, χωρίζοντάς τους στις διάφορες χρονολογικές φάσεις που εντοπίζονται στο χώρο και στην περιγραφή της διαχρονικής εξέλιξης των κτερισμάτων, της διανομής τους στον ταφικό χώρο και των πιθανών παραλλαγών στα διάφορα σύνολα. Ο στόχος είναι να διατυπώσουμε αξιόπιστες υποθέσεις για τις στρατηγικές αυτοπαρουσίασης που χρησιμοποιήθηκαν στις νεκροπόλεις και τον αντικατοπτρισμό τους στην αρχαιότερη κοινωνία της Καμίρου.

Διαμέσου της εξέτασης των κτερισμάτων, των ταφών, της κατανομής τους και των ταφικών παραδόσεων, θα προσφερθεί ένα πανόραμα της κοινωνίας της Καμίρου και του υλικού πολιτισμού της κατά την ΠΓ και τη Γ περίοδο.

Το μεγαλύτερο μέρος των στοιχείων που αφορούν στα τέλη του 10^{ου} αι. π.Χ. προέρχεται από τη νεκρόπολη στις Πατέλλες, την αρχαιότερη και πιο απομακρυσμένη από τον λόφο της ακρόπολης. Οι τάφοι που έχουν αναγνωριστεί αφορούν ενταφιασμούς, ενώ η καύση φαίνεται να μην είχε ακόμη χρησιμοποιηθεί. Εξάλλου, αντίθετα με ό,τι συμβαίνει στο μεγαλύτερο τμήμα των ελληνικών αρχαιολογικών χώρων, εδώ αναδεικνύεται η απόλυτη υπεροχή νηπιακών ταφών σε αυτή την περίοδο, ενώ τα ΠΓ και Γ κτερίσματα δεν παρουσιάζουν ιδιαίτερο πλούτο. Τα στοιχεία αυτά αναδεικνύουν μια κατάσταση με ιδιαίτερα χαρακτηριστικά: η μετριότητα των κτερισμάτων - που αποτελούνται συνήθως από ένα αγγείο, αλλά συχνά τίποτε άλλο πέρα από το αγγείο που χρησιμοποιείτο ως δοχείο - θα μπορούσε να δείχνει την ενδιάμεση κατάσταση των υπο-ενηλίκων, που δεν είναι ακόμη αναγνωρισμένοι ως ενεργά μέλη της κοινωνίας. Παρόλα αυτά, το γεγονός ότι και τα νεογέννητα μπορούσαν να έχουν κανονική ταφή δείχνει ότι το *status*, στην κοινωνία της Καμίρου, αποκτιόταν διαμέσου της καταγωγής και όχι με αξιοθαύμαστες πράξεις που διαπράττονταν στη ζωή. Η κοινωνία που φαίνεται να παίρνει

σχήμα στις πρώτες φάσεις ζωής της πόλης είναι επομένως έντονα δομημένη με δεσμούς συγγένειας και δεν κυριαρχείται από «big men», χαρισματικούς ηγεμόνες που είναι μονίμως αναγκασμένοι να μάχονται για την εξουσία.

Όσον αφορά στον υλικό πολιτισμό, αναγνωρίζονται δύο βασικές επιρροές. Από τη μια πλευρά, η επιρροή της αττικής κεραμικής είναι έντονα φανερή σε μερικά χαρακτηριστικά σχήματα της Κεντρικής Ελλάδας, όπως στους μεγάλους αμφορείς και στους σκύφους με ομόκεντρους κύκλους. Από την άλλη, είναι δυνατόν να ταυτιστούν και τα χαρακτηριστικά της ειδικής σχέσης ανάμεσα στην Κύπρο και τη Δωδεκάνησο, για παράδειγμα διαμέσου των πρώτων μόνωτων φλασκίων. Και στις δύο περιπτώσεις, όμως, τα χαρακτηριστικά των ντόπιων αγγειοπλαστών παραμένουν εύκολα αναγνωρίσιμα.

Το δεύτερο μισό του 9^{ου} αι. π.Χ. είναι όπως φαίνεται για την Κάμιρο, και για το νησί της Ρόδου γενικότερα, μια περίοδος έντονης συρρίκνωσης, τόσο που είναι αδύνατον να εντοπίσουμε ταφές που να χρονολογούνται στη ΜΓ 1. Αρχαιολογικά στοιχεία εμφανίζονται στις αρχές του 8^{ου} αι. π.Χ. Το αρχαιότερο σύνολο είναι ο ενταφιασμός στις πλαγιές της ακρόπολης, που χαρακτηρίζεται από μεγάλη ποσότητα κεραμικής, ωστόσο η πιο ενδιαφέρουσα κατάσταση είναι αναμφίβολα εκείνη στο άνηδρο βόρεια της ακρόπολης, όπου θα οικοδομηθεί ο Ναός Α κατά την αρχαϊκή περίοδο. Σε αυτή τη μικρή νεκρόπολη ο συντηρητικός χαρακτήρας της κοινωνίας της Καμίρου φαίνεται να εκφράζεται σημαντικά: δύο από τις έξι ανασκαμμένες ταφές, πράγματι, είναι θαλαμοειδείς τάφοι, με έναν σύντομο δρόμο και μικρό εσωτερικό χώρο. Το συγκεκριμένο ιδιαίτερο χαρακτηριστικό που ανακαλεί ίσως το μυκηναϊκό παρελθόν του νησιού, συνοδεύεται και από την παρουσία μιας ΥΧ κύλικας, ως κτέρισμα στη μοναδική ταφή με όπλα που βρέθηκε στην Κάμιρο. Ο επιφανής νεκρός έχει ταφεί με στοιχεία που σχετίζονται με δύο κύρια στοιχεία ταυτότητας: τα όπλα αναφέρονται στον ηρωικό κόσμο, στους πολεμιστές ομηρικής παράδοσης, ενώ η κεραμική ταυτίζει τον νεκρό ως έναν από τους συμμετέχοντες στο συμπόσιο. Επίσης, ο τάφος δεν ήταν απομονωμένος, αλλά περιτριγυριζόταν από άλλες ταφές, κυρίως νηπιακές. Η κοινωνία που αναδεικνύεται από τη μελέτη αυτών των συνόλων παρουσιάζει έντονα στοιχεία επαφής με το παρελθόν: οι οικογενειακές ομάδες, οι οἴκοι, φαίνεται να είναι το βασικό στοιχείο της. Ως εκ τούτου, η κοινωνία εμφανίζεται ακόμη διασπασμένη, από τη στιγμή που θάβει τους νεκρούς της σε διαφορετικούς τόπους και με τρόπο ασυνεγή. Η πιστοποίηση μιας ισχυρής προσωπικής εξουσίας δεν είναι συνηθισμένη και, πράγματι, σύντομα θα διακοπεί από τις επακόλουθες εξελίξεις της πόλης.

Σχετικά με την παραγωγή της κεραμικής, τον 8^ο αι. π.Χ. καθιερώνεται τη σχέση ανάμεσα στη Ρόδο και την Ανατολή, ιδιαίτερα την Κύπρο. Οι αττικές επιρροές μειώνονται, αλλά αναδύονται νέες επαφές με την Εύβοια.

Το δεύτερο μισό του 8^{ου} αι. π.Χ., θεωρείται γενικώς ιδιαίτερα σημαντικό. Διάφοροι ερευνητές έχουν συνδέσει την πιθανή στιγμή της γέννησης της πόλεως με αυτή την περίοδο. Στην Κάμιρο υπάρχουν διάφορα στοιχεία υπέρ αυτής της υπόθεσης. Ενώ οι αρχαιότερες νεκροπόλεις εγκαταλείπονται ή επανακαταλαμβάνονται μόνο σποραδικά, δημιουργούνται δύο καινούριες, όχι χωρίς λόγο, πιο κοντά στην ακρόπολη που θα χρησιμοποιηθούν και την Αρχαϊκή εποχή. Τα πιο ενδιαφέροντα στοιχεία, όμως, προέρχονται από τα ιερά: ξεκινώντας από το δεύτερο μισό του 8^{ου} αι. π.Χ., με μια ισχυρή αύξηση το τελευταίο τέταρτο του αιώνα, μπορούμε να αναγνωρίσουμε αναθήματα στους αποθέτες του ναού της Αθηνάς στην ακρόπολη και του ναού Α. Στις πλαγιές της ακρόπολης, οι αποθέσεις φαίνεται να σταματούν στις αρχές του 7^{ου} αι. π.Χ., ενώ στην περιοχή του Ναού Α, η νεκρόπολη φαίνεται να εξαφανίζεται ή τουλάχιστον «καταλαμβάνεται» από έναν ναό, όχι αργότερα από πενήντα χρόνια μετά την τελευταία ταφή. Η σύνθεση, τέλος, των κτερισμάτων αποτυπώνει διαφορετικές τάσεις, ειδικά αν συγκριθούν με εκείνα των τελευταίων προγενέστερων δεκαετιών. Η μορφή του πολεμιστή εξαφανίζεται ολοκληρωτικά, ενώ το *status* του νεκρού δεν αποτυπώνεται από λειτουργικές ενδείξεις, αλλά μάλλον από πολύτιμα σύνολα κεραμικής και αντικείμενα καλλωπισμού. Αυτή η δραστηκή αλλαγή θα μπορούσε να διαγράψει την άνοδο μιας κοινότητας του τύπου της πόλεως-κράτους, όπου η εξουσία δεν βρίσκεται πια στα χέρια λίγων ισχυρών μορφών. Είναι επίσης δυνατόν να υποτεθεί ότι, σε αυτή την περίοδο, ο τόπος για τον κοινωνικό ανταγωνισμό έχει μετακινηθεί από τους τάφους στα ιερά, με τα οποία όλη η κοινότητα έχει πιθανώς αρχίσει να ταυτίζεται.

Η ροδιακή κεραμική των τελευταίων δεκαετιών του 8^{ου} αι. π.Χ. χαρακτηρίζεται από έντονο τοπικισμό. Οι αττικές εισροές εξαφανίζονται, ενώ συνεχίζονται οι κυπριακές μιμήσεις. Η ανατολική παραγωγή αρχίζει να επηρεάζει περισσότερο σταθερά το ανατολικό ελληνικό ρεπερτόριο. Οι πρώτες μορφές ζώων και η διακοσμητική υπεραφθονία που αρχίζουν να εμφανίζονται επάνω στα αγγεία αυτή την περίοδο προαναγγέλλουν σαφώς τις εξελίξεις της φημισμένης ανατολικής ελληνικής κεραμικής του 7^{ου} αι. π.Χ.

ABSTRACT

This work stems from the need for a review and a new study of the Proto- and Geometric contexts excavated by Giulio Jacopi and the Italian Mission which he directed between 1928 and 1933 at the site of Kamiros, on the Western coast of the island of Rhodes. Excavation records were published in the IV and VI/VII volumes of *Clara Rhodos* journal. However, the preliminary nature of the excavator's publication, the great advances obtained by scholars in the field of the so-called Dark Ages, and the recent attention to the importance of burials and funerary rituals by structuralist and post-processual archaeology represent the main reasons that made this new study necessary.

The book is divided into different parts, corresponding to specific research questions. After a brief description of the historical context in which the Italian excavations were carried out and of the topography, a comprehensive catalogue of the burials and of the grave finds is presented, in order to document the artefacts that were unearthed during the excavations and those which are currently preserved in the Archaeological Museum of Rhodes, highlighting and resolving the old publication's confusion about inventory numbers. The following chapters analyse the materials from the Kamirian graves from a chronological and typological perspective, in an attempt to frame Kamiros material culture, its productions and its exchange relationships within the Mediterranean Sea.

A second section is dedicated to the discovery contexts, namely to the burials excavated by Giulio Jacopi. I move forward to the analysis of the typologies of tombs, splitting them into the different chronological phases identifiable at the site, and to the description of the diachronic evolution of the five Kamirian cemeteries.

The final section of the book deals with the composition of grave goods, their arrangement within the burial space and the possible variations among the different contexts. The goal is to formulate reliable hypotheses regarding the representation strategies employed in the cemeteries and their reflexes on the earliest Kamirian society.

Through the analysis of the grave goods, the burials, their spatial distribution and the funerary customs, I will offer an overview of the Kamirian society and of its material culture during the Proto- and Geometric period.

Most of the archaeological data for the end of the 10th and the early 9th cent. BC comes from the necropolis of Patelle, the earliest and the farthest from the hill of the acropolis. The recognisable graves are all inhumations, whereas cremation seems not to be practiced yet. Also, unlike the majority of Greek sites, the absolute predominance of child burials during this period stands out, while PG and G do not show a particular richness. Such data highlight a peculiar situation: the modesty of grave goods – consisting mostly of a vessel, but often of no more than the vase that served as a container – could mark the intermediate condition of sub-adults, not yet recognised as active members of the society; however, the fact that even toddlers could obtain formal burials shows how status, in the Kamirian society, was acquired through bloodline and not through extraordinary actions performed in life. The society that seems to take shape during the first life phases of the city is thus one that was strongly built on kinship and not one dominated by “big men”, charismatic chiefs that had to fight over power all the time.

As far as the material culture is concerned, two main influxes are recognisable. On the one hand, the influence of Attic pottery is remarkably evident on some of Central Greece typical shapes, like big amphoras and concentric circle *skyphoi*; on the other hand, it is also possible to identify the characters of the special relationship between Cyprus and the Dodecanese, for example through the earliest specimens of pilgrim flasks. In both cases, though, the character of local potters remains highly recognisable.

The second half of the 9th cent. BC apparently represents for Kamiros, and for Rhodes in general, a period of strong contraction, so that it is impossible to identify burials dated to the MG I period. Archaeological data are again to be found with the beginning of the 8th cent. BC. The oldest context is the cremation on the acropolis slopes, characterised by a great quantity of pottery, but the most interesting situation is undoubtedly the one on the terrace North of the acropolis where the so-called Temple A will be built during the Archaic period. In this small cemetery the conservative character of the Kamirian society seems to significantly express itself: two of the five graves excavated, in fact, are chamber tombs, characterised by a short *dromos* and a small internal space. This particular feature, which perhaps recalls the Mycenaean past of the island, is also accompanied by the presence of a LBA *kylix*, deposited as a grave good in the only burial with weapons found in Kamiros. The high rank deceased was buried with elements connected to two main identity areas: the weapons refer to the heroic world, warriors of Homeric ancestry, while the pottery identifies the dead as one of the participants to the banquet. Moreover, the burial was not isolated, but surrounded by other depositions, mostly of children. The society that emerges from the study of these contexts presents strong contact points with the past: family groups, *oikoi*, seem to be its funding element; likewise, the society appears still fragmented, burying the deceased in different places and discontinuously. The claim of a strong individual power appears unusual, and in fact it will promptly be stopped by the subsequent developments of the city.

Concerning the pottery productions, the 8th cent. BC enshrines the relationship between Rhodes and the Levant, and Cyprus in particular. The Attic influence decreases, but new Euboean contacts arise.

The second half of the 8th cent. BC is considered a crucial moment. Various scholars have connected the likely moment of the nucleation of the polis to this period. In Kamiros, there are different elements that support this hypothesis. While the earliest cemeteries are abandoned or reoccupied only sporadically, two new necropolises are created, significantly closer to the acropolis and destined to be used in the Archaic period as well. The most interesting evidence, however, comes from the sanctuaries: starting with the second half of the 8th cent. BC, with a strong increase in the last quarter of the century, it is possible to recognise votive offerings in the deposits of the Athena Temple on the acropolis and of Temple A. On the slopes of the acropolis, burials seem to stop at the beginning of the 7th cent. BC, whereas, in the area of Temple A, the necropolis appears to have been cancelled or at least “invaded” by the creation of the temple, which occurred no more than fifty years after the last deposition.

Also, the grave goods composition reveals different leanings, especially if compared to the previous decades. The warrior figure disappears completely, while the status of the dead is no longer suggested by functional indicators, but rather by precious pottery sets and ornamental articles. This drastic change could outline the rise of a community of the city-state type, where power is no longer held by few strong figures. It is also possible to assume that, during this period, the space for social competition moved from the grave to the sanctuaries, where the whole community would likely start to recognise itself.

The Rhodian pottery of the last decades of the 8th cent. BC is characterised by a strong localism. Attic influences completely disappear, whereas Cypriot imitations hold steady. Levantine productions start to affect more steadily the East Greek repertoire. The first zoomorphic figures and the ornamental overabundance that begin to occur on vessels during this period clearly prelude to the developments of the well-known East Greek pottery of the 7th cent. BC.



€ 30,00

ISSN 1970-6146 (cartaceo)
ISBN 978-960-9559-11-9